

## TURISMO

# Lo sci e le vere priorità dei trentini

WALTER ALOTTI

**È** di questi giorni, in coincidenza con l'inizio della campagna elettorale, la richiesta di osservazioni alle parti sociali per la modifica, in coda di legislatura, della legge provinciale 35/88 che regola le "provvidenze per gli impianti a fune e le piste da sci".

CONTINUA A PAGINA **39**

**L'esempio e il coraggio di Anna Politkovskaja**

Il 7 ottobre 2006 venne assassinata a Mosca la giornalista Anna Politkovskaja, mentre lavorava a un'inchiesta sulle torture commesse dalle forze di sicurezza cecene.

Lo scrittore Emmanuel Carrère scrive di lei: Prima che Anna Politkovskaja venisse ammazzata sulle scale del palazzo in cui abitava, il 7 ottobre 2006, soltanto chi s'interessava da vicino alle guerre cecene conosceva il nome di questa giornalista coraggiosa, dichiarata avversaria della politica di Vladimir Putin. Da un giorno all'altro, il suo volto dall'aria triste e decisa è diventato in Occidente un'icona della libertà d'espressione.

A 15 anni di distanza dalla sua morte ricordiamo alcune frasi di Anna Politkovskaja: «L'unico dovere di un giornalista è scrivere quello che vede. /Io vedo tutto. Questo è il mio problema. /La Cecenia è lo strumento con cui Putin ha conquistato il Cremlino e che lo ha spinto a cercare di soffocare la società civile e la libertà di espressione. /La Russia sta per precipitare in un abisso, scavato da Putin e dalla sua miopia politica».

Ricordiamo il volto deciso e corrucciato della grande giornalista e scrittrice russa per comprendere meglio il grado inusitato di violenza del regime di Putin, che si dimostra certo nell'invasione dell'Ucraina e prima, contemporaneamente e dopo si dimostra nella persecuzione spietata di ogni critica e di ogni dissidenza. Gli scritti di Anna Politkovskaja sono testi di disincantata educazione civile e della più lucida spesso disperante ma non disperata opposizione.

**Mario Cossali**  
Presidente Anpi del Trentino

**L'Osservatorio criminalità non sarà efficace**

Lo scorso 3 ottobre è stata annunciata con gran clamore la prima riunione del cosiddetto «Osservatorio permanente sulla criminalità e sulle possibili infiltrazioni nel tessuto economico provinciale», costituito in attuazione del protocollo d'intesa per la sicurezza della Provincia di Trento sottoscritto fra il Commissariato del Governo, la Provincia ed il Consiglio delle autonomie locali.

A quanto si apprende l'obiettivo è svolgere una azione di monitoraggio i cui soggetti attivi dovrebbero essere le associazioni di categoria e i sindaca-



La Chiesetta di S. Pietro in Bosco ad Ala ripresa dalla Lessinia, nella fotografia scattata dal nostro lettore Paolo Deimichei

**La foto del giorno**

ti confederali chiamati a farne parte, con la finalità di condividere le informazioni con la Procura distrettuale antimafia, al fine di intraprendere iniziative utili ad intercettare ogni possibile tentativo di infiltrazione criminale nel tessuto economico sociale. Ora, in base all'esperienza di quanto è avvenuto nel settore del porfido, mi chiedo quale affidabilità può avere un siffatto monitoraggio, affidato a soggetti che nulla fin qui hanno detto rispetto alla grave situazione venutasi a creare in oltre un quarto di secolo (Sezione porfido di Confindustria) o che si sono costituiti parte civile (Fillea-Cgil e Filca-Cisl) dopo avere per anni, prima fatto finta di non vedere e poi addirittura sottoscritto decine di accordi di conciliazione per rateizzare il pagamento degli arretrati salariali (senza mai vigilarne l'applicazione, così come in precedenza non avevano vigilato sul rispetto dei contratti di lavoro per quanto riguarda la regolare corresponsione dei salari) e senza alcuna verifica sul reale stato economico delle aziende e senza garanzie per i lavoratori.

Accordi che rispondevano in realtà più alla necessità delle stesse aziende

concessionarie di tutelarsi nei confronti di possibili iniziative sanzionatorie da parte delle Amministrazioni locali (rappresentate proprio dal Consiglio delle autonomie locali) che, controllate direttamente o indirettamente dagli stessi concessionari, erano ben disposte a facilmente soprassedere. Per inciso faccio presente che la sottoscrizione di tali accordi è stata fatta valere dagli imputati proprio nel processo «Perfido» per derubricare l'accusa di riduzione in schiavitù in caporalato, nonostante vi sia prova che non i lavoratori ma i datori di lavoro (imputati) avessero chiesto l'intervento del Sindacato proprio per il fine di cui sopra. Dobbiamo dunque sentirci realmente protetti da questa «rete fra istituzioni pubbliche ed associazioni private»?

Il caso di Lona-Lases testimonia come non solo non siano state attuate tutte le misure che l'ordinamento prevede (Commissione d'accesso), ma quanto sia necessario rendere consapevole e partecipe la comunità affinché in essa possa prendere corpo una efficace reazione che passa per la riappropriazione degli spazi di partecipazione democratica. In questo senso

andava la proposta di Osservatorio avanzata in Consiglio provinciale dal consigliere Alex Marini e respinta da chi oggi ci propina questo surrogato.

**Walter Ferrari** - Sevignano

**Sì alla ferrovia dalla Vallagarina al Garda**

La Vallagarina, nota per la sua bellezza naturale e i suoi frutteti, desidera avere il proprio sistema ferroviario per migliorare la sua connettività con il resto della provincia e, in particolare, con il Lago di Garda. Questa richiesta non si limita a una mera questione di trasporti; essa riflette anche l'importanza della sostenibilità e della mobilità accessibile per tutti.

In un'epoca in cui il dibattito sulla sostenibilità ambientale è al centro dell'attenzione, la richiesta di una ferrovia nella Vallagarina è guidata non solo dal desiderio di migliorare l'accesso a luoghi di interesse turistico, ma anche dal bisogno di fornire a tutti i residenti, inclusi coloro che non hanno mezzi di trasporto privati, un'op-

zione di mobilità pubblica affidabile per il lavoro e la scuola.

La storia ferroviaria della Vallagarina risale ai giorni della principessa Sissi, con un tracciato che collegava Mori ad Arco e Riva del Garda. Sebbene oggi la vecchia stazione di Riva del Garda sia ancora presente, il servizio ferroviario è stato interrotto da decenni. Tuttavia, ora c'è un crescente interesse nel ripristinare questo collegamento e renderlo parte integrante della rete di trasporto pubblico della provincia.

Il costo previsto per questa ambiziosa opera si aggira intorno ai 50 milioni di euro, un investimento significativo che potrebbe avere un impatto positivo sulla vita dei residenti e dei visitatori della Vallagarina. Pertanto, è fondamentale porre domande importanti riguardo alla fattibilità e alla sostenibilità di questa iniziativa.

Il presidente di Trentino Trasporti, Diego Salvatore, ha la responsabilità di gestire la tratta ferroviaria Trento-Malé, estesa recentemente fino a Marilleva. È essenziale conoscere non solo il costo annuale di manutenzione dell'infrastruttura e del materiale rotabile, ma anche il rapporto tra ricavi da traffico e costi operativi. Attualmente, questo rapporto si attesta al 35%, e sarebbe interessante confrontarlo con la media nazionale per valutare se sia in linea o nettamente inferiore.

Una politica di ripartizione dei costi equa, con il 35% a carico degli utenti effettivi del trasporto pubblico locale e il 65% a carico dell'intera collettività, potrebbe contribuire a garantire la sostenibilità economica di questa iniziativa. È importante sottolineare che questa discussione non riguarda solo l'aspetto economico, ma anche l'accessibilità e la sostenibilità. Se i costi di mantenimento della linea sono molto superiori agli incassi, dovremmo esaminare alternative di mobilità sostenibile. Il sostegno finanziario al trasporto pubblico locale fornito dalla giunta provinciale è un risultato di politiche intraprese più di cinquant'anni fa. Tuttavia, oggi è essenziale valutare come attuare queste politiche in modo sostenibile dal punto di vista economico.

Nel frattempo, i cittadini della Vallagarina chiedono la loro ferrovia. È un appello per una mobilità più accessibile, sostenibile ed efficiente, che potrebbe migliorare la qualità della vita di tutti i residenti e contribuire all'obiettivo più ampio di ridurre l'impatto ambientale dei trasporti.

**Massimo Raffaelli**  
Candidato alle provinciali per la Lega Fugatti presidente

(segue dalla prima pagina)

Sarcasticamente possiamo dire che ormai siamo arrivati oltre la "provvidenza", si può parlare quasi di miracolo: le spese ammissibili a contributo sono praticamente tutte quelle dirette e indirette (parcheggi compresi) in investimenti funiviari e anche per le piste da sci. Dal software ai cannoni da neve, dai cartelli all'officina, dal bacino idrico alle piste da slittino (equiparate a quelle da sci). Il limite massimo di spesa di 15.000 euro è altissimo, andrebbe almeno dimezzato. Ed inserito piuttosto un meccanismo di compartecipazione delle imprese: per ogni euro messo dai privati la Provincia ne mette in proporzione.

La Uil da tempo segnala che non esiste in Trentino un settore economico che ingoia più contributi di quello turistico e degli impianti a fune e delle piste da sci in particolare. Realizzare le strade ed infrastrutture è compito della Provincia, servono a tutti per tanti motivi.

Ma occuparsi e spendere per quegli impianti a fune e piste da sci montagne di denari pubblici che senso ha? Soprattutto se le società degli impianti a fune fanno ricavi e profitti altissimi, che si intascano i soci delle società proprietarie che gestiscono piste e impianti. Perché con questa categoria di super beneficiari di contributi la Provincia è così generosa?

Perché gli im...prenditori (possiamo ancora chiamarli così?) delle piste da sci e

**Turismo**

**Lo sci e le vere priorità dei trentini**

WALTER ALOTTI

dei loro impianti non si pagano i loro investimenti, come tante altre imprese e aziende? Vada per i generosi contributi che da sempre la Provincia eroga loro, ma c'è bisogno oggi, dopo la "stagione migliore di sempre" di un ulteriore allargamento dei criteri a favore di questi soggetti, a discapito dell'investimento nei servizi alla cittadinanza in gran difficoltà: sanità, assistenza agli anziani, scuola e università?

Fra l'altro questa insistenza sulla necessità di contributi per un settore, quello delle piste e impianti da sci, che altrimenti non ci sarebbe turismo invernale e estivo in Trentino, ormai è stata smentita da anni nei fatti. La gran parte dei turisti che vengono in Trentino non sciano, calpestando la neve, fanno foto e video (la vera grande pubblicità del nostro territorio ce la fanno gratis i turisti e si potrebbero far risparmiare, anche lì, tanti quattrini a Trentino Marketing), galleggiano nei centri benessere degli alberghi (realizzati anche quelli con i contributi provinciali).

Il dibattito su un "altro modello di

turismo possibile", che ormai ha molte dimostrazioni vincenti nell'arco alpino, viene sempre soffocato dalle pretese della solita organizzazione di categoria degli impiantisti ed albergatori che, contro anche le previsioni climatiche e il calo demografico (tra pochi anni gli irriducibili sciatori scompariranno non sostituiti dalle nuove generazioni, purtroppo sicuramente meno propense allo sci), continuano a insistere sull'attuale modello di sviluppo impiantistico.

Se poi una stagione dovesse andare male, ovviamente gli stessi impiantisti pretendono i ristori finanziari dalla Provincia, perché ormai non sono più abituati e non concepiscono proprio neppure più il rischio di impresa, visto che a monte gli investimenti, eccetto qualche impresa vera, il cui numero sta forse sulle dita di una mano, li ha pagati la Provincia. Senza contare che anche l'albergatore, e socio della società di impianti a fune, riceve dalla Provincia contributi per ogni investimento e si intasca gli utili da entrambe le sue partecipazioni.

Le risorse provinciali sono limitate, il Governatore lo ripete alle parti sociali ad ogni bilancio, ma per alcune categorie il discorso non vale, sono infinite.

Tutto questo squilibrio ed utilizzo a senso unico della gestione delle finanze pubbliche che benefici porta al resto del Trentino e ai contribuenti non privilegiati in genere?

Eppure non tutte le valli per scelta voluta o imposta dalla natura (morfologia, altitudine, pendii, ecc...) sono votate allo sci. E per queste valli "secondarie" che cosa resta nelle casse della Provincia? Quando inizierà nel turismo ed in agricoltura il processo di disintossicazione da contributi provinciali? Iniziare subito e ricalibrare la spesa provinciale è una necessità. Sono tanti i problemi ed i cambiamenti strutturali anche della nostra comunità.

Ad esempio l'invecchiamento della popolazione: è un trend incontrovertibile e, visto che nemmeno il ringiovanimento con giovani immigrati sembra essere tra le priorità di questa Giunta, non dovrebbero almeno mancare le risorse per accompagnare in salute i trentini verso la loro sempre più probabile "quarta età" e predisporre investimenti alternativi per trattenere i giovani sul nostro territorio ed aumentare magari la quantità di occupazione femminile e la qualità del lavoro in Trentino.

**Walter Alotti**  
Segretario Generale Uil del Trentino

**100% VIAGGI IN PULLMAN**

**CONSULTA IL CATALOGO ONLINE**

www.iviaggidelconsorzio.it

Seguici su facebook

Seguici su Instagram

0461 329149

viaggi del Consorzio

via Klagenfurt, 52  
38121 Trento



**COSTA AZZURRA**  
ATMOSFERE NATALIZIE!  
30/11 - 03/12  
€ 650,00



**CAPITALI DELL'EST**  
LUBIANA E ZAGABRIA  
15/12 - 18/12  
€ 690,00



**NATALE CON CHI VUOI, A ROMA**  
23/12 - 26/12  
€ 720,00



**MONACO DI BAVIERA E I SUOI MERCATINI**  
07/12  
€ 70,00



**CAORLE CHRISTMAS TIME**  
MERCATINI  
08/12 E 17/12  
€ 40,00



**MERCATINI DI NATALE DI SALISBURGO**  
09/12  
€ 75,00